

La qualificazione professionale dell'IdR Sfide e bisogni formativi

Anna Peron*

Professional Qualification for Religious Instruction. Formative exigencies and challenges

► **SOMMARIO**

L'articolo focalizza la sua attenzione sull'identità dell'IdR e sul suo percorso formativo istituzionale, ma anche sulle sfide che emergono dall'attuale contesto culturale e che interpellano la sua professionalità. Il futuro dell'IRC si gioca infatti sulla qualità della formazione del suo insegnante, e quindi sulla capacità degli ISSR e degli altri Enti preposti alla loro formazione iniziale e in servizio a rispondere in modo efficace a queste sfide e ai bisogni formativi che gli IdR stessi esprimono a partire della loro esperienza.

► **PAROLE CHIAVE**

AVEPRO; Bisogni formativi dell'IdR; Formazione iniziale; Insegnante di religione; ISSR; Intesa 2012; Ordinamento degli studi per l'IdR; Profilo; Tirocinio; Titoli accademici.

* **Anna Peron** è docente invitata di «Didattica della religione» presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» (Roma).

► Introduzione

La formazione degli Insegnanti di Religione (IdR) è una questione sempre viva e va affrontata sapendo che il futuro dell’Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) si gioca sulla qualità professionale degli insegnanti. Il profilo dell’IdR dunque, va compreso in tutta la sua ricchezza a partire dalla evoluzione storica del percorso formativo istituzionale fino alle nuove sfide dell’attuale contesto culturale. In questo articolo,¹ dopo una breve descrizione dell’identità dell’IdR, procedo nel fare memoria del percorso effettuato a livello istituzionale in Italia; seguono alcune sfide e bisogni formativi dell’IdR per la realtà odierna.

1. «Cambio epocale», cambio antropologico-culturale

Le numerose trasformazioni storiche e culturali hanno sempre obbligato la Chiesa a confrontarsi con le sfide e i cambiamenti emergenti e a trovare nuovi modi di essere nel mondo, in particolare nei confronti della scuola. Se cambia il modo di concepire la scuola, cambia anche il modo di pensare il profilo dei suoi operatori. Fino agli anni precedenti la revisione del Concordato (1984), l’insegnamento della religione era infatti pressoché identico alla catechesi della comunità cristiana e gli IdR stessi, per la maggioranza sacerdoti e religiosi, venivano identificati come “catechisti della scuola”. Solo in seguito a tale Concordato, l’IdR assume gradualmente e non sempre pacificamente,² una nuova identità, quella di “insegnante”. L’IRC, infatti, inserito nelle finalità della scuola, diventa finalmente una materia pari a tutte le altre, anche se con qualche particolarità. Emerge dunque un diverso profilo di IdR in relazione alla nuova identità di IRC. Quali le caratteristiche di questo nuovo profilo?

È necessario partire dalla descrizione data dal *Codice di Diritto Canonico*: gli IdR «siano eccellenti per *retta dottrina*, per *testimonianza di vita cristiana* e per *abilità pedagogica*».³ È la compresenza di questi tre attributi che caratterizza il suo profilo: si tratta di un «credente che ha fatto la scelta di fede della Chiesa e si impegna in forza di ciò a farne oggetto di studio agli alunni nella scuola».⁴ È come dire che chi lo incontra, attraverso il suo insegnamento, sa di incontrare la Chiesa, la sua tradizione culturale, il suo Magistero autentico, la vita della comunità dei credenti.

¹ Alcune parti di questo articolo sono tratte dalla mia tesi di dottorato dal titolo *L’insegnante di religione in Italia. Evoluzione storica del suo profilo professionale e linee per la formazione iniziale e in servizio*, oggi, di prossima pubblicazione.

² Tale passaggio, affermava il noto pedagogista Scurati, non si presentava del tutto scontato: vi era infatti la tendenza a prendere le distanze dal tradizionale insegnamento catechistico in modo affrettato e rischiando di fare anche gravi errori. Ricordava, infatti, che mentre l’esperienza catechistica poteva vantare secoli di pratiche, di elaborazione critica, di avanzata ricerca metodologica sul tema della religione, l’IRC si presentava ancora all’inizio del suo percorso culturale e didattico e che era necessaria un’accurata attenzione al cambiamento in atto; cfr. Cesare SCURATI, *Formazione degli insegnanti di religione*, in CEI, *Cultura e formazione nell’insegnamento della religione cattolica. Atti del Simposio Nazionale su “L’insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica: per promuovere la cultura religiosa e la piena formazione dei giovani”*, Roma 22-23 gennaio 1988, La Scuola, Brescia 1988, 159.

³ *Codice di Diritto Canonico*, UECI, Roma 1984, can. 804 §2.

⁴ C. BISSOLI, *L’insegnante di religione: identità, missione e formazione*, in «Seminarium» 42 (2002) 2, 473.

Anche la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) nella Nota pastorale sull'IRC⁵ ha cercato di delineare in 8 articoli (dal n. 17 al n. 24), le caratteristiche peculiari dell'IdR e creare un consenso attorno ad esso all'interno della Chiesa ma anche della più vasta opinione pubblica.

I vescovi italiani ritengono, anzitutto, che sia la dimensione della *testimonianza di vita cristiana* che caratterizza essenzialmente l'IdR: egli è *un uomo di fede* che nel tramettere i contenuti della fede, dimostra con la sua vita "come" vivono i cristiani, sapendo dare ragione della speranza che è in loro (cfr. art. 18); è un uomo che vive un peculiare tipo di *spiritualità definita "laicale"* per il suo essere presente come cristiano nella struttura civile (cfr. n. 24); è *l'uomo della sintesi* nello sforzo di essere mediatore tra fede e cultura, tra Vangelo e storia, tra i bisogni degli alunni e le loro aspirazioni profonde, ma è anche l'uomo che sa fare sintesi, in forza del suo mandato, sul piano del rapporto tra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica (cfr. nn. 22 e 23). I vescovi esplicitano pure il profilo professionale proprio di ogni insegnante, che prevede la «capacità progettuale e valutativa, relazionalità, creatività, apertura all'innovazione, costume di ricerca e di sperimentazione» (n. 19).

Tali accenni descrivono l'identità dell'IdR, stimolano la ricerca sulla sua professionalità che del resto non si è mai fermata. Va citata anzitutto la normativa scolastica e in particolare la Legge 53/03,⁶ che ha avuto il grande compito di dare qualità alla professionalità docente, puntando sulle quattro ineludibili "competenze": disciplinari, didattiche, relazionali e deontologiche (*sapere, saper fare, saper stare con gli altri, saper essere*). Tali competenze declinabili per tutti i docenti, assumono delle caratteristiche particolari per quanto riguarda nello specifico, gli IdR.⁷

La formazione iniziale e in servizio dovrebbe favorire l'acquisizione e la maturazione di tali competenze. È utile al riguardo rivedere le scelte che le istituzioni hanno messo in atto per garantire tale formazione, a partire dagli anni '80.

2. La formazione iniziale degli IdR

La nuova fisionomia degli IdR dopo il Concordato del 1984 chiedeva una rivisitazione anche dei loro percorsi formativi.⁸ Ciò ha obbligato i vari Centri di formazione a ristrutturarsi anche in risposta ai diversi movimenti di riforma che premevano da più parti e ha costretto gli organi competenti ad un rinnovamento dei curricula di studio e ad una verifica delle stesse istituzioni accademiche.

⁵ CEI, *Insegnare religione cattolica oggi. Nota pastorale sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche*, 19 maggio 1991, in «Notiziario della CEI» (1991) 4, 77-93. È ancora l'unico documento ecclesiale che descrive l'identità dell'IRC e del suo docente.

⁶ Legge 53/03 art. 5. La legge rende effettiva la Raccomandazione del Parlamento Europeo; cfr. PARLAMENTO EUROPEO, *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, in «G.U. dell'Unione Europea», L. 394 del 30 dicembre 2006.

⁷ Per la descrizione delle competenze per l'IdR cfr. L. MAURIZIO, *Il docente*, in Z. TRENTI (a cura di), *Manuale dell'insegnante di religione. Competenza e professionalità*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 118-127. Un testo recente più divulgativo ma interessante nella sua impostazione è il seguente: A. CUSTOVIC- G. TRAPANI, *Le competenze dell'IdR nella scuola che cambia. La classe come laboratorio educativo*, Elledici, Torino 2017.

⁸ Per approfondimenti cfr. M. MOSCHETTI, *L'insegnamento della religione in Italia. Sintesi storica, normativa, aspetti complementari*, Milano, Glossa 2018.

2.1. L'ordinamento di studi per la formazione iniziale degli IdR

Il più importante cambio sui profili di qualificazione professionale dell'IdR avviene in modo ufficiale con l'*Intesa* del 2012, a ventisette anni dall'*Intesa* originaria. Lo scopo della nuova *Intesa* era principalmente quello di riscrivere nuovi titoli di studio per l'IdR, in seguito all'ingresso della Santa Sede nel Processo di Bologna⁹ che chiedeva anche agli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) di inserirsi nel percorso di riforme condotto a livello europeo.¹⁰ Allo stesso tempo gli ISSR dovevano adeguarsi ai nuovi ordinamenti universitari richiesti dallo Stato italiano per la formazione iniziale degli IdR di ogni grado scolastico.¹¹

Anzitutto doveva differenziarsi maggiormente il percorso degli IdR rispetto a quello di teologia. Tale percorso accademico venne dunque aggiornato nel documento firmato dal Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC), card. Zenon Grocholewski il 28 giugno 2008.¹² In esso è chiarito qual è la peculiarità dello studio delle scienze religiose rispetto allo studio della teologia: lo scopo degli ISSR è quello di qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado, offrendo la conoscenza degli «elementi principali della teologia e dei suoi necessari presupposti filosofici e complementari delle scienze umane». ¹³ Più in particolare:

Lo studio e l'insegnamento delle Scienze Religiose forniscono gli elementi necessari per elaborare una sintesi tra la fede e la cultura nella singolarità delle situazioni vissute dalle Chiese particolari. Si tratta di una prospettiva che risponde alla richiesta di una qualificazione del servizio ecclesiale nelle concrete esigenze dei tempi e dei luoghi. Essa, pertanto, adotta specifici strumenti di studio, metodi pedagogici e l'impiego di energie per un apprendimento e un'applicazione didattica differenti da quelli che vengono richiesti dalle Facoltà di Teologia.¹⁴

Il curriculum di studi raggiunge la durata di 5 anni organizzati in due cicli: un primo ciclo di tre anni, al termine del quale si consegue il *Baccalaureato in Scienze Religiose*; un secondo ciclo di due anni che si conclude con il conseguimento della *Licenza in Scienze Religiose* (art. 23). Nel primo ciclo vengono trattate tutte le fondamentali discipline filosofiche e teologiche (art. 24 §1);

⁹ Il "Processo di Bologna" è un processo di riforma internazionale dei sistemi di istruzione superiore dell'Unione Europea (47 paesi), iniziato nel 1999; cfr. MIUR - DIPARTIMENTO PER L'UNIVERSITÀ, L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE E PER LA RICERCA, *Il Processo di Bologna. Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore nel prossimo decennio* Comunicato della Conferenza dei Ministri europei per l'istruzione superiore Leuven e Louvain-la-Neuve – 28 e 29 aprile 2009, in <http://www.miur.it/UserFiles/3062.pdf>; CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Conclusioni del consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020")*. Bruxelles, 13 maggio 2009, <https://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/conclusioni_et.pdf> (ultima consultazione 24/11/2020).

¹⁰ La riforma degli ISSR prende avvio con la nota CEI: CEI - COMITATO PER GLI STUDI SUPERIORI DI TEOLOGIA E DI RELIGIONE CATTOLICA, *Progetto di riordino della formazione teologica in Italia. Nota normativa per gli ISSR* (15 febbraio 2005), in http://www.conferenzaepiscopale.it/cc_i_new/documenti_cei/2009-01/21-569/Prop_ap_Cec.pdf (ultima consultazione 24/11/2020).

¹¹ Cfr. D.M. del MIUR 10 settembre 2010, n. 249. *Regolamento concernente: «Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244»*, in «Gazzetta Ufficiale» n. 23/L del 31 gennaio 2011.

¹² Cf CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA (CEC), *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, 28 giugno 2008, <http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_20080628_istruzione_it.html> (ultima consultazione 28/11/2020).

¹³ *Ibidem*, art. 3.

¹⁴ *Ibidem*, art. 4.

per il secondo ciclo, non risultano specificate precise discipline, ma viene lasciata la libertà ai diversi Istituti di scegliere quelle discipline caratterizzanti il proprio indirizzo di specializzazione; scelta che viene fatta anche in relazione alle esercitazioni (tirocini), ai corsi opzionali e ai seminari (art. 24 §2). Si precisa che, nel quinquennio, i crediti (ECTS) devono essere normalmente 300,¹⁵ che comprendono oltre ai corsi, i seminari, i laboratori e i tirocini (art. 25).

Si nota immediatamente che il peso maggiore viene dato alle discipline teologiche di base e che solo nel secondo ciclo vengono prese in considerazione le scienze umane. È inevitabile, in quanto la teologia ha un ruolo insostituibile per la comprensione autentica del cristianesimo, ma è naturale che il percorso per gli IdR si differenzi da quello stabilito per i teologi che studiano nelle Facoltà di Teologia.¹⁶ L'ISSR stabilisce infatti un curriculum in conformità alla natura dell'IRC il cui compito è di comprendere il fenomeno religioso e l'esperienza cattolica nella sua vasta e complessa risonanza culturale, espressa nella tradizione italiana, che non è riducibile alla sola ricerca teologica. Lo esplicita chiaramente Z. Trenti, ritenendo che nell'IRC la "dottrina" deve essere compresa secondo un duplice orizzonte, quello teologico e quello interpretativo:

L'analisi del suo contenuto, con riferimento precipuo alle fonti bibliche, all'elaborazione teologica, agli orientamenti magisteriali; l'esposizione della sua risonanza culturale quale fonte ispiratrice del costume e dell'esperienza civile, con riferimento privilegiato alle scienze che vi offrono comunque un qualunque contributo. Risulta quindi evidente che lo studio del cattolicesimo non si limita all'interesse per una dottrina; esplora un'area fondamentale della cultura e spalanca un punto di vista irrinunciabile per interpretarla.¹⁷

Z. Trenti ricorda, inoltre, che nella formazione accademica, essendo l'IRC una disciplina scolastica, va recuperato il suo specifico carattere educativo di insegnamento: «A perno del processo educativo non è posta l'integrità della dottrina e neppure la sua risonanza storico-culturale, ma la maturazione dell'allievo, cui offrire un cattolicesimo genuino nella risonanza vasta e ramificata che assume nella tradizione italiana».¹⁸

Il documento della CEC precisa, infine, quali sono i requisiti per il conferimento del titolo accademico. Per il Baccalaureato in Scienze Religiose è necessario: il superamento di tutti gli esami, l'acquisizione di una lingua moderna diversa dalla propria e l'aver discusso pubblicamente un elaborato scritto di fronte ad una commissione composta da docenti (art. 28). Per la Licenza in Scienze Religiose si deve aver frequentato tutti gli studi stabiliti nei due cicli e superati gli esami relativi a tutte le discipline, aver acquisito un'ulteriore lingua moderna e aver composto un elaborato scritto che dimostri le competenze maturate nel proprio campo di specializzazione e che viene discusso pubblicamente (art. 29). Si precisa anzitutto che per poter essere ammesso agli

¹⁵ Un ECTS (*European Credit Transfer and Accumulation System*) equivale a 24 ore di lavoro dello studente di cui 7/8 ore di lezione frontale. Cfr. anche MIUR, *Titoli pontifici*, <<https://miur.gov.it/web/guest/titoli-pontifici>> (ultima consultazione 28/11/2020).

¹⁶ S. Ciatelli esplicita la differenza tra Facoltà di Teologia e ISSR. La differenza, afferma, sta nell'oggetto del sapere: la prima è in un certo senso contenuta nella seconda ma la teologia si caratterizza come metodo e la religione come contenuto: «Nella teologia i diversi ambiti disciplinari diventano oggetto di una riflessione impostata in chiave teologica (teologia delle religioni, teologia della cultura, teologia delle realtà terrestri, teologia dell'educazione, ecc.), quando l'attenzione si sposta sulla religione il metodo è di volta in volta quello della scienza che esamina l'oggetto religioso (psicologia della religione, sociologia della religione, filosofia delle religioni, storia delle religioni, ecc.)»: CIATELLI, *Guida all'insegnamento della religione cattolica. Secondo le nuove Indicazioni*, La Scuola, Brescia 2015, 39.

¹⁷ Z. TRENTI, *La religione come disciplina scolastica. La scelta ermeneutica*, Elledici, Leumann (TO) 1990, 87.

¹⁸ *Ibidem*, 88.

esami, è necessario che lo studente abbia seguito le lezioni con una frequenza non inferiore ai 2/3 delle ore delle singole discipline (art. 19).

Tali istruzioni sulla formazione iniziale degli IdR vengono applicate ufficialmente con la Nuova *Intesa* del 2012 (D.P.R. 175/12) e confermate dal MIUR in una Nota del 6 novembre 2012.¹⁹

Subito dopo la pubblicazione della nuova *Intesa*, il Segretario Generale della CEI, mons. Mariano Crociata, in forza dell'art. 4.2.3, invia una lettera ai Presidi e ai Decani di tutte le Facoltà Teologiche e degli Istituti che rilasciano titoli di qualificazione professionale per l'IRC,²⁰ per sollecitare ad una immediata verifica delle proprie Istituzioni. Nella stessa lettera li invita anche ad assumere l'impegno di integrare il piano di studi dei candidati, studenti di teologia, che volessero ottenere il titolo per insegnare religione, con alcune importanti discipline di indirizzo (cf art. 4.2.1 lettere a e b e 4.2.2 lettera b dell'*Intesa*). Vengono indicati dunque quattro corsi cosiddetti "caratterizzanti" che hanno lo scopo di far acquisire quelle competenze pedagogico-didattiche e legislative utili per l'insegnamento. Essi sono:

1. Teoria della Scuola e legislazione scolastica
2. Pedagogia e didattica
3. Metodologia e didattica dell'IRC
4. Tirocinio dell'IRC

La lettera di mons. Crociata non ha in realtà un valore normativo pari a quello dell'*Intesa*, e la frequenza e il superamento dei corsi caratterizzanti non è vincolante per conferire il titolo accademico. Spetta alla CEI garantire che il titolo di Baccalaureato o il regolare compimento di studi teologici sia titolo valido per l'IRC. In ogni caso queste sono delle "raccomandazioni" affinché chi si avvia a questa professione abbia una preparazione completa che garantisca una professionalità all'altezza del compito richiesto.

Vengono successivamente emanate da una Nota della CEI delle istruzioni per il tirocinio che ha un valore formativo e orientativo alla professione del futuro IdR.²¹ Tale tirocinio, che coinvolge varie realtà e richiede un partenariato fra Istituzione accademica, scuola e Ufficio Scuola Diocesano, deve iniziare non prima del biennio specialistico e va svolto in entrambi i cicli scolastici per dare la possibilità ai candidati all'IRC di mettere alla prova le proprie competenze e abilità e sperimentare anche la propria propensione rispetto all'età degli alunni.

Alcuni anni dopo, l'8 giugno 2017, il Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4.2.3 dell'*Intesa*, comunica alla senatrice Valeria Fedeli, Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'elenco delle Discipline ecclesiastiche e

¹⁹ Cfr. Nota MIUR n. 2989 del 6 novembre 2012, *Esecuzione dell'intesa tra il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il presidente della Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche firmata il 28 giugno 2012*, art. 2, <https://www.dirittoscolastico.it/wordpress/wp-content/uploads/prot2989_12.pdf> (ultima consultazione 24/11/2020).

²⁰ Cfr. CEI, *Lettera ai Presidi e ai Decani delle Facoltà Teologiche*, Prot. n. 563/2012 del 20 luglio 2012, <<http://ircimola.altervista.org/wp-content/uploads/2018/01/CEI-563-12.pdf>> (ultima consultazione 27/11/2020).

²¹ Cfr. CEI, *Indicazioni sul tirocinio per l'IRC*. Nota pubblicata con prot. N. 39/13/STSR, Roma 24 luglio 2013, <http://banchedati.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/81877/Prot_39_13Indicazioni_Tirocinio.pdf> (ultima consultazione 27/11/2020). Il tirocinio dovrebbe prevedere non meno di 12 ECTS comprensivi di almeno 60 ore di tirocinio diretto, 40 ore di tirocinio indiretto e un numero di ore riservate allo studio dello studente e alla stesura della relazione finale.

l'elenco delle Facoltà e degli Istituti abilitati a rilasciare i titoli di studio per gli IdR.²² Il documento descrive il quadro dell'istruzione teologica in Italia apportando agli elenchi precedenti alcune modifiche. Ecco di seguito l'elenco dei titoli ecclesiastici ritenuti idonei per la qualificazione professionale per l'IdR:

1. Baccalaureato e Licenza in Teologia nelle sue varie specializzazioni
2. Attestato di compimento del corso di Teologia in un seminario maggiore
3. Laurea magistrale in Scienze Religiose
4. Licenza in Scienze Bibliche o Sacra Scrittura
5. Licenza in Scienze dell'Educazione con specializzazione in "Educazione e Religione"
6. Laurea magistrale in Scienze dell'Educazione con specializzazione in "Pedagogia e didattica della Religione" e in "Catechetica e Pastorale giovanile"
7. Licenza in Missiologia.

Tali titoli sono conferiti da una Facoltà o Istituto approvati dalla Santa Sede.

La lettera che accompagna il documento²³ fa notare che, mentre vengono riconosciute le Licenze nelle diverse specializzazioni in Teologia perché presuppongono una solida formazione biblica e teologica, non sono state considerate titolo valido le Licenze in Scienze ecclesiastiche orientali, Diritto Canonico e Storia ecclesiastica, in quanto non presuppongono una formazione biblica e teologica equivalente al Baccalaureato in Teologia. Vengono invece riconosciuti gli studi condotti presso alcune Facoltà di Scienze dell'Educazione. In ogni caso, si precisa, spetta sempre all'Ordinario di ciascuna diocesi di verificare, prima della concessione dell'idoneità, che ogni candidato sia in possesso dei titoli e delle competenze adeguate per assumere l'incarico professionale.²⁴ In questa stessa lettera viene inoltre ribadito, con più forza, che le discipline previste per la specifica preparazione pedagogica e didattica, intese come integrazione per gli studenti provenienti dalle Facoltà di Teologia, «sono da ritenersi necessarie ai fini dell'IRC [...] e devono essere attestate prima di iniziare ad insegnare religione cattolica».²⁵

2.2. Le Istituzioni accademiche preposte per la formazione iniziale degli IdR

Il riconoscimento civile dei titoli può essere ottenuto solo se c'è un riconoscimento della qualità accademica degli Istituti che li erogano: è la CEI che deve garantire di fronte allo Stato quali sono le Facoltà e gli Istituti autorizzati a rilasciare i titoli richiesti. Già la Santa Sede, nella persona di papa Benedetto XVI, aveva provveduto nel 2007 all'avvio dell'*Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche* (AVEPRO), agenzia che ha lo scopo di «promuovere e sviluppare una cultura della qualità all'interno delle

²² CEI, *Elenco delle Discipline ecclesiastiche ed elenco delle Facoltà e degli Istituti abilitati a rilasciare titoli di studio che, ai sensi dell'Intesa del 28.06.2012 (art. 4.2.3) tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana, costituiscono qualificazione professionale per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche* (8 giugno 2017), <<https://irc.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/29/2017/07/11/Elenco-Discipline-e-Facolt%C3%A0-per-IRC.2017.pdf>>, 5 (ultima consultazione 27/11/2020).

²³ Cfr. CEI - SERVIZIO NAZIONALE PER GLI STUDI SUPERIORI DI TEOLOGIA E DI SCIENZE RELIGIOSE, SERVIZIO NAZIONALE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, *Lettera 11 luglio 2017. Prot. n. 29/17/IRC*, <<https://irc.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/29/2017/07/11/Lettera-di-presentazione-degli-Elenchi.pdf>>, 1 (ultima consultazione 28/11/2020).

²⁴ Cfr. *ibidem*, 2.

²⁵ *Ibidem*.

Istituzioni accademiche direttamente dipendenti dalla Santa Sede e di assicurare loro criteri qualitativi validi a livello internazionale».²⁶ In forza anche della richiesta avanzata dall'*Intesa* del 2012 (cfr. art. 4.2.3.), viene dunque avviata su tali Facoltà e Istituti una verifica di qualità affidata al Comitato per gli studi Superiori di Scienze Religiose della CEI d'intesa con la Congregazione per l'Educazione Cattolica e con la supervisione dell'AVEPRO.

Don Andrea Toniolo, responsabile per il Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, fa notare che è la prima volta che viene attuata in modo sistematico una verifica degli ISSR; un compito necessario e delicato che provoca i diversi Istituti a rivedere la qualità del proprio percorso accademico e a valorizzare la dimensione ecclesiale.²⁷

Il processo sarà esteso a tutto il territorio italiano e si concluderà con un comunicato finale firmato il 29 luglio 2014 dal Presidente del Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, mons. Ignazio Sanna.²⁸ In tale documento viene annunciata l'imminente pubblicazione dell'elenco delle Facoltà e degli Istituti che avevano superato la verifica e dunque sarebbero stati abilitati a rilasciare i titoli di studio previsti. Tale documento, come abbiamo già accennato, verrà firmato dal presidente della CEI, il Card. Gualtiero Bassetti e inviato alla Senatrice Valeria Fedeli, allora Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca l'8 giugno 2017.²⁹

L'elenco di tali Istituzioni accademiche è suddiviso in tre parti: a) Facoltà teologiche italiane; b) Pontificie Università e Istituzioni accademiche presenti in Roma con all'interno le Facoltà con gli eventuali Istituti affiliati, aggregati, incorporati e collegati; c) Altre Istituzioni accademiche. In tutto, nell'elenco sono nominate: 8 Facoltà teologiche con 27 Istituti teologici aggregati o affiliati e 41 ISSR collegati; 12 Istituzioni pontificie presenti a Roma dalle quali dipendono 16 Facoltà, 18 Istituti teologici aggregati, affiliati o incorporati e 8 ISSR collegati. Vengono poi nominate altre 4 Istituzioni accademiche e tra queste vanno menzionate la *Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione (PFSE) "Auxilium"* nella quale viene riconosciuto il corso di Laurea magistrale in Scienze dell'educazione con specializzazione in "Pedagogia e didattica della religione" e in "Catechetica e Pastorale giovanile" e l'*Università Pontificia Salesiana (UPS)* di Roma che nella Facoltà di Scienze dell'educazione offre il corso di Licenza in Scienze dell'educazione con specializzazione in "Educazione e religione".

Il fatto che nell'elenco ufficiale delle *Facoltà e degli Istituti abilitati a rilasciare titoli di studio* siano presenti anche le Facoltà di Scienze dell'educazione, non è scontato. Come è noto, il titolo abilitante per insegnare religione è dato in prevalenza dagli ISSR collegati alle Facoltà di Teologia. In questo caso viene invece riconosciuta anche alle Facoltà di Scienze dell'educazione la possibilità di preparare candidati all'IRC e, quindi, di rilasciare il titolo accademico di Laurea magistrale

²⁶ AVEPRO, *Chi siamo*, <http://www.avepro.glauco.it/avepro/italiano/00000012_Chi_siamo.html> (ultima consultazione 28/11/2020).

²⁷ Oltre alle Facoltà Teologiche, erano attivi al momento 83 ISSR: 70 quinquennali e 13 triennali, a cui si aggiungono gli Istituti Teologici Affiliati (ITA) e gli Istituti aggregati (cfr. <https://teologiaissr.chiesacattolica.it/verifica-nazionale-degli-issr-2013-2014/>) – ultima consultazione 28/11/2020 –).

²⁸ Cfr. CEI - COMITATO PER GLI STUDI SUPERIORI DI TEOLOGIA E DI SCIENZE RELIGIOSE, *Verifica nazionale degli istituti Superiori di Scienze religiose. Comitato finale e prime indicazioni orientative* (Roma, 29 luglio 2014), <https://teologiaissr.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/28/2016/12/Comunicato_Finale_2014_07_29.pdf> (ultima consultazione 28/11/2020).

²⁹ Cfr. CEI, *Elenco delle Discipline ecclesiastiche* 7-30.

in Scienze religiose. A confronto con gli ISSR la cui impostazione è prevalentemente di tipo teologico, le Facoltà di scienze dell'educazione, pur mantenendo una solida formazione teologica,³⁰ assicurano una formazione integrale nel campo delle scienze dell'educazione, rispettando le diverse dimensioni della realtà educativa, attenzione richiesta a tutti coloro che scelgono la professione di insegnante.

3. Problemi e bisogni formativi degli IdR

L'IdR è stato oggetto di attenzione, oltre che dei diversi uffici diocesani competenti, anche da studiosi di grande livello, interessati allo sviluppo dell'IRC in Italia. Vorrei citare in questo momento le ricerche sociologiche condotte a livello nazionale³¹ nei cui obiettivi c'era anche quello di osservare la figura degli IdR, per constatare il progressivo maturare della loro identità. Esse rivelano un quadro piuttosto realistico sull'IdR nel nostro Paese per cui ritengo utile riportarne brevemente alcuni aspetti per poi mettere in evidenza le esigenze formative utili da considerare se si vuole dare maggiore qualità alla loro formazione.

3.1. L'identità dell'IdR nelle ricerche

Da una rapida sintesi dei risultati di tali ricerche mi sembra di poter dire che in più di trent'anni di servizio e di accompagnamento, l'evoluzione del profilo dell'IdR si è mosso sul versante della motivazione, della sua identità, della sua formazione professionale, del suo rapporto con lo Stato e la Chiesa. Affiora anzitutto che gli IdR maturano sul versante delle *motivazioni* del loro servizio. Cresce in loro la consapevolezza di cosa comporti insegnare religione, impiego considerato sempre più come una "missione" da assumere con responsabilità, quasi una "vocazione" che li coinvolge anche professionalmente in quanto credenti. *L'identità stessa dell'IdR* si è consolidata attorno al ruolo di "insegnante", superando altre definizioni piuttosto generiche. A questo ha contribuito decisamente la *formazione iniziale* sempre più consistente offerta dai diversi Centri accademici preposti a questo, fino ad arrivare all'*Intesa* del 2012 che ha definitivamente stabilito il livello formativo per tali docenti. Anche il *rapporto con la Chiesa e lo Stato*, pur non essendo mai stato conflittuale, si è consolidato, pur nella consapevolezza che rimangono aperte diverse questioni legate alle condizioni di esercizio dell'IRC.

Sembra dunque che il profilo dell'IdR si sia evoluto positivamente, abbia acquistato fiducia agli occhi della scuola e delle famiglie e abbia buone prospettive di sviluppo all'interno dell'istituzione scolastica. La sfida maggiore è la costante attenzione ad adeguare la propria formazione ad una cultura che cambia e che cambia assieme alle nuove generazioni.

³⁰ Cfr. piano di studi dell'Auxilium per il corso di *Pedagogia e didattica della Religione* <<https://www.pfse-auxilium.org/it/corsi/corso/laurea-magistrale-in-pedagogia-e-didattica-della-religione/roma/>>; cfr. piano di studi dell'UPS per il corso di *Educazione Religiosa*, <<https://www.unisal.it/page/1648-educazione-religiosa>> (ultima consultazione 27/11/2020).

³¹ Prima ricerca: G. MALIZIA-Z. TRENTI (a cura di), *Una disciplina in cammino*, (1990); seconda ricerca: IDEM (a cura di), *Una disciplina al bivio* (1995); terza ricerca: IDEM-S. CICAPELLI (a cura di), *Una disciplina in evoluzione* (2004); quarta ricerca: S. CICAPELLI-G. MALIZIA (a cura di), *Una disciplina alla prova* (2015). Le prime due sono pubblicate dalla SEI di Torino nel 1991 e 1996; le altre dalla Elledici di Leumann (TO) nel 2005 e 2017. Le ricerche sono state promosse dalla Pontificia Università Salesiana di Roma e successivamente in collaborazione con l'Ufficio nazionale IRC.

3.2. Sfide e bisogni formativi degli IdR

I problemi che gli IdR devono affrontare nei confronti dell'IRC non sono tuttavia risolvibili facilmente: vincoli istituzionali impediscono inevitabilmente modifiche all'impianto scolastico che l'IRC ha attualmente. Ma l'IdR può migliorare la sua professionalità, come ha fatto per oltre trent'anni, affrontando di volta in volta sfide e complessità. Dalle ricerche prese in esame emerge infatti l'immagine di un IdR continuamente "messo alla prova" e posto di fronte a sempre nuove sfide da affrontare. Mi pare di poter dire che tali sfide tocchino soprattutto i bisogni formativi. Tali bisogni devono attirare l'attenzione anche di ogni istituzione accademica preposta alla loro formazione:

■ La preparazione psico-pedagogica e didattica

Fin dall'inizio gli insegnanti intervistati hanno sempre lamentato una preparazione insufficiente rispetto alla dimensione psico-pedagogica e all'innovazione didattica. Lo sforzo di adeguarsi alle esigenze degli alunni e la volontà di rispondere in modo professionale a queste richieste c'è sempre stato. Tuttavia essi al termine di ogni intervista chiedono costantemente una formazione più solida su questi ambiti. Il piano di studi per la formazione iniziale prevede in realtà questo tipo di formazione, soprattutto nel biennio del corso magistrale. La sfida per gli ISSR è quella di saper integrare continuamente la formazione teologica con quella psico-pedagogica per favorire una più completa comprensione dei destinatari e della loro capacità di esprimere la dimensione religiosa. Va anche decisamente rafforzata per tutti una più efficace formazione didattica e tecnologica perché l'insegnamento risulti più vivo, originale, capace di un'attivazione cognitivo-emotiva, basato sull'acquisire competenze che favoriscano il pieno coinvolgimento personale e interiore degli alunni.

■ La sfida delle competenze

Con le riforme della scuola, si sviluppa un nuovo concetto di apprendimento che affida all'acquisizione di competenze il successo scolastico. Anche se le ultime *Indicazioni didattiche per l'IRC* avevano assunto questa impostazione per tutti i gradi scolastici, si è potuto constatare che non tutti gli IdR si sono dimostrati abili nel rinnovare il proprio modello di insegnamento-apprendimento. La sfida per gli ISSR, ma anche per chi è preposto all'aggiornamento degli IdR, è aiutare i docenti a comprendere il valore di tale modello didattico, e ad incoraggiarne l'assunzione. La didattica delle competenze infatti, assunta nella scuola da tutti gli insegnanti, può diventare un'occasione straordinaria per favorire l'interdisciplinarietà.

■ L'attenzione alla dimensione pluriculturale e pluri religiosa

L'IRC è un insegnamento confessionale e per questo in grado di affrontare la realtà con spirito critico, in base ai valori e alle esperienze maturate dentro un contesto prevalentemente cattolico. Il veloce cambiamento sociale, determinato anche dal flusso migratorio crescente, sfida gli IdR a formarsi solidamente e continuamente per essere efficaci mediatori tra la società, la dimensione religiosa e le nuove generazioni. Sembra che l'IRC sia l'unica disciplina che può fare un autentico lavoro interculturale e interreligioso e incoraggiare esperienze di confronto e dialogo pacifico. Gli IdR lungo questi anni di servizio hanno sempre sentito fortemente questa sfida, ma nel contesto odierno essa si impone con urgenza.

■ La sfida della secolarizzazione

L'arco di tempo dalla revisione del Concordato ad oggi vede una diminuzione lieve, ma progressiva, di avvalentesi all'IRC. Complici sono sicuramente la secolarizzazione che ha minimizzato l'interesse per la dimensione religiosa e il crescente numero di studenti stranieri inseriti nella scuola italiana. Gli IdR, con professionalità e forte motivazione, si sono sempre confrontati serenamente nel terreno quotidiano della laicità, superando pregiudizi e rendendo costantemente ragione del proprio insegnamento all'interno della scuola. Forse anche per questo motivo le statistiche dell'ultima ricerca sociologica confermano un apprezzamento per tale insegnamento e per il suo docente. La sfida per l'IdR, in fedeltà alla natura dell'IRC, è uno sforzo ermeneutico di leggere la realtà e di interpretare gli interrogativi dei propri alunni. Questo rende le lezioni dei veri laboratori di ricerca dove qualsiasi fatto ed evento personale, comunitario, storico si può aprire a "domande di senso" in risposta a quella costante ricerca di verità presente nel cuore di ogni uomo. Lo studio del modello *ermeneutico esistenziale*³² e la sua applicazione nell'IRC può essere un valido aiuto per una didattica innovativa in questa direzione.

■ L'attenzione alle riforme e alla gestione della scuola

Se l'IRC è riuscito a mantenere buona la sua posizione all'interno dell'Istituzione scolastica è dovuto al fatto di essersi sempre confrontato con le riforme della scuola e la sua gestione. Le riforme e le diverse esigenze che sorgono continuamente per dare qualità all'Istituzione scolastica rimarranno sempre una sfida da affrontare con professionalità e apertura al cambiamento. Gli ISSR assicurano questo aggiornamento ma si auspica che gli IdR abbiano una migliore conoscenza degli aspetti giuridici della propria disciplina per difendere i loro diritti all'interno di una istituzione scolastica a volte ostile all'IRC.

► Un ulteriore bisogno formativo emerge da un sondaggio da me condotto prevalentemente nella diocesi di Roma su esperti di IRC, IdR e studenti,³³ che mi ha restituito interessanti dati riguardo al profilo degli IdR oggi e alle loro esigenze formative. Si tratta della necessità di *curare la dimensione relazionale*: non si intende una generica sensibilità nell'interagire con i destinatari, ma quella capacità di impostare una relazione educativa solida, in grado di favorire l'apprendimento significativo in classe. Sia gli esperti, sia gli studenti hanno fatto trapelare nelle loro risposte il valore dato a tale dimensione che fa la differenza nella conduzione dell'insegnamento. Essa è anche fonte di reciproca fiducia, credibilità, rispetto incondizionato, soprattutto se vissuti all'interno di una disciplina che prevede continui momenti di confronto tra le idee. Essendo visto spesso come persona "significativa" e "punto di riferimento" per gli alunni, l'IdR non deve perciò trascurare di migliorare continuamente il suo modo di essere e di agire per poter accompagnare in modo libero e disinteressato i suoi alunni anche in scelte importanti di vita. Naturalmente la responsabilità di questo percorso di maturazione è tutto dell'IdR che deve sapersi fermare per osservare se stesso e riflettere sul proprio stile relazionale per migliorare non solo la propria prestazione ma la qualità della sua vita.

³² Il modello ermeneutico esistenziale viene descritto nelle pagine web del seguente sito: <<http://www.didatticaermeneutica.it/>> (ultima consultazione 30/11/2020).

³³ Questa ricerca condotta nel 2019, è una parte importante nella mia tesi di dottorato.

Un'ultima sfida deve interpellare direttamente gli ISSR e tutti gli Enti incaricati della formazione iniziale e in servizio degli IdR: la capacità di ascolto. Sondare la domanda formativa è infatti prioritario per ogni progetto formativo, per cui, sulla base delle ricerche esaminate, sono giunta alla conclusione che anzitutto è necessario mettersi in ascolto dei soggetti in formazione. Gli IdR, infatti, si scontrano continuamente con la complessità degli eventi che si presentano nell'Istituzione scolastica, con i problemi quotidiani legati alla gestione delle relazioni umane tra colleghi, famiglie, alunni, con i continui cambiamenti sociali e generazionali, molto spesso difficili da gestire, con difficoltà nel raggiungere obiettivi educativi e sociali comuni, con l'inedito delle imprevedibili pandemie...

Non è facile insegnare religione in un contesto così complesso. Ma l'IdR sa di essere accompagnato e sa di poter contare sulla qualità della sua formazione offerta continuamente nelle diverse diocesi dove svolge il suo servizio.

Quale IdR dunque per i giovani di oggi?

Un insegnante con lo sguardo dell'educatore che sa cogliere nella storia i segni religiosi e culturali che hanno dato valore alla vita dell'uomo di oggi, ma che sa anche cogliere negli occhi e nella voce debole degli studenti il grido esistenziale che solo in pochi ambienti oggi si può udire. Uno di questi ambienti è senz'altro la scuola e nella scuola lo spazio privilegiato è sicuramente l'IRC.

aperon@pfse-auxilium.org ■